

<b>Zeitschrift:</b>	Anzeiger für schweizerische Altertumskunde : Neue Folge = Indicateur d'antiquités suisses : Nouvelle série
<b>Herausgeber:</b>	Schweizerisches Landesmuseum
<b>Band:</b>	14 (1912)
<b>Heft:</b>	4
<b>Artikel:</b>	Lugano e dintorni, un semenzaio di artisti : artisti ticinesi in Russia
<b>Autor:</b>	Benois, Alessandro
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-159016">https://doi.org/10.5169/seals-159016</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Lugano e dintorni, un semenzaio di artisti.

## Artisti ticinesi in Russia.

*Dalla rivista Stary Gody di Pietroburgo* (fasc. di Aprile del 1909)

*per Alessandro Benois traduzione di A. B. e del Sac. Dott. Luigi Simona.*

### I.

Mi ero proposto l'anno 1908 di assentarmi durante l'estate dalla mia città di Pietroburgo per ritirarmi in un qualche paese della regione dei laghi prealpini, allo scopo di liberarmi dal frastuono della vita artistica pietroburghese, lontano dai teatri, dai musei, dalle esposizioni, — e per poter' vivere un po' di vita contemplativa in mezzo ad una natura dolce e mite.

La mia scelta cadde sulla gentile città di Lugano, dove è risaputo comune mente che, per ciò che riguarda l'arte, di notevole non vi è che la facciata del Duomo, e gli affreschi del Luini nella chiesa della Madonna degli Angeli; ciò che per altro non avrebbe punto disturbato il mio riposo.

E veramente nei primi giorni della mia dimora in questo bellissimo paese io non facevo altro che godermi questo magnifico panorama dai pendii soffici e verdi, e seguire coll' occhio le nuvole vaganti nell' azzurro del cielo, e le loro ombre fuggenti sui prati, e bearmi negli sfondi che si perdono in lontananza fra il verde azzurro delle acque, e il verde più cupo delle montagne —; e non facevo altro che entusiasmarmi davanti ai mirabili affreschi del Luini, ed alla facciata del bel S. Lorenzo.

Se non che mi accadde in seguito di vedere tante e tante cose notevoli per ciò che riguarda l'arte e specialmente l'architettura, — ville, case, chiese, ospedali, conventi, — e l'interesse per questi veri tesori artistici crebbe in me in tal' misura che appena dopo un mese di soggiorno in Lugano io ero già tutto intento nella lettura dei troppo pochi libri che parlano della storia dell' arte di questo paese, ed in escursioni con intenti storico-artistici nei dintorni di Lugano.

E veramente ne valeva la pena: imperocchè questo paese si può ben' considerare come un meraviglioso vivaio dell' architettura e di tutte le arti che ne derivano. Infatti se voi prendete un compasso e, facendo centro su Lugano, segnate intorno un circolo di otto o dieci chilometri di raggio, in detto circolo voi comprendete un certo numero di villaggi dai quali proviene tutta una moltitudine

di architetti, di scultori decoratori, e di pittori pure decoratori, i quali col loro genio edificarono o condecorarono i monumenti più insigni che in questi ultimi cinque secoli sono sorti in Italia, in Francia, in Spagna, in Germania ed in Austria, in Polonia, in Norvegia ed in Russia, ossia in una parola nell' Europa intera, se ne eccettui l'Inghilterra.

E sarebbe ingiusto ed indegno il trattare questi artisti luganesi quasi' non fossero altro che dei buoni artigiani molto pratici della loro arte: imperocchè invece non mancarono fra essi i novatori veramente geniali, che crearono forme nuove di bellezza nei paesi fortunati che li ospitarono. Una semplice enumerazione di artisti può bastare per persuadere ogni persona appena intelligente di storia dell' architettura e dell' arte, e per riempirla di rispetto e di venerazione per questo meraviglioso paese.

Gli artisti nativi della città di Lugano, comparativamente a quelli venuti dai suoi dintorni non sono di grande importanza: — I *Fratelli Pedoni*, sul principio del secolo XVI., lavorarono a Cremona, a Brescia, a Como<sup>1)</sup>. *Felice Soave* (1749—1803) costrusse tutta una serie di ville nel suo paese ed a Milano, — e prese parte ai lavori complementari della facciata di quel duomo. *Giovanni Trevano* nel 1600 svolse la sua attività a Cracovia ed a Lemberg, e l' arch. *Giov. Batt. Quadri*, pure nel 1600, lavorò nella Posnania; — nel mentre *Giov. Nosseni* (1544—1620) introduce nella Sassonia le nobili forme del rinascimento italiano. Da ultimo meritano speciale menzione i fratelli *Giuseppe e Giov. Antonio Torricelli*, valenti pittori decoratori, ed architetti, i quali spinsero il tardo barocco alle forme più folli e complicate. Vissero fra il 1700 e l' 1800, e lavoravano in molte città d' Italia e specialmente in Lugano, ed ebbero, fra gli artisti ticinesi, fin dopo la metà del secolo scorso, imitatori e seguaci valenti<sup>2)</sup>.

Ma è dai villaggi luganesi, che spesse volte non sono che dei piccoli cascinali di una decina o due di case, che proviene uno stuolo di artisti assai più notevole che non dalla città.

Specialmente i piccoli villaggi di *Carona*, a ridosso del monto S. Salvatore, di *Montagnola* sulla collina d'oro, ed i paesi riverani di *Melide*, *Bissone* e *Campione*, apportarono alla storia dell' arte il contributo di uomini veramente insigni e grandi.

*Di Carona* sono appunto Gaspare, Tommaso e Marco (Solari) che nel 1400 furono *maestri* nella costruzione del duomo di Milano, e che iniziarono la Certosa di Pavia. Ancora a Carona ed alla medesima famiglia dei Solari appartengono quei grandi artisti più noti sotto il nome di Lombardi, Martino e Pietro Lombardo, coi figli Antonio e Tullio, che a Venezia crearono quello che è detto il „rina-

<sup>1)</sup> A proposito dei Pedoni di Lugano vedi Cantù Storia della Diocesi di Como Vol. I p. 436. — Nota del traduttore.

<sup>2)</sup> Fra questi ricorderemo Solari Bartolomeo Antonio da Figino (1807—1868) che lavorò specialmente a Milano, a Varese, a Bergamo, a Vigevano, ed al tempo del famoso blocco austriaco, avendo dovuto rimpatriare, lavorò in Lugano alla decorazione del salone del palazzo civico, e nella villa Antonietti in Moretta, nella casa Somazzi in Gentilino, e nella casa Bottani a St. Abbondio di Gentilino. Nota del traduttore.

scimento veneziano", sia per ciò che riguarda l'architettura che la scultura (il palazzo Vendramin-Calergi, S. Maria dei Miracoli etc.). E non è improbabile che pure a Carona appartengano due dei principali artisti della scuola Lombarda, il pittore Andrea Solari, e lo scultore ed architetto Cristoforo Solari, sebbene parecchi autori li credano nativi di Saronno.



La navata e l'altare maggiore della chiesa di St. Abbondio in Gentilino e Montagnola, cogli stucchi eseguiti da *Antonio Cimuzzi* col fratello *Eugenio* e con un Bianchini da Curio negli anni 1694/95.

Ma con ciò non è detta tutta l'importanza di Carona nella storia dell'arte. A Carona ancora è nato il Cav. Giuseppe Petrini pittore (1677—1755?), l'autore dei luminosi affreschi nel santuario della Madonna d'Onsero, e nella chiesa parrocchiale di Carabbia, e dello stendardo della chiesa di S. Abbondio in Gentilino e Montagnola, — e l'eccellente pittore e scultore Pietro Angelo della Scala, che nel seicento lavorò a Siviglia ed a Toledo; — ed infine gli scultori Casella che pure nel seicento operarono a Palermo ed a Brescia nel palazzo del municipio<sup>1)</sup>.

Montagnola ha dato i natali ad un eminente scultore ornamen-talista, Giovanni Rodolfo Furlani (1698—1762) che lavorò per molti anni in Pisa, dove fra

<sup>1)</sup> Qui ricorderemo due Casella fra i molti degni di menzione: Alessandro Casella che lavorò a Torino verso il 1650, e che in quel tempo eseguì i mirabili stucchi delle così detta sala delle udienze ó del Negozio, nel Castello del Valentino. Questo castello venne incominciato nel 1633 da Maria Cristina, regnando Amedeo Iº, dietro disegno del Bobba. Dei magnifici stucchi del Casella si possono vedere alcune bellissime illustrazioni nel fasc. 4º del periodico „Città ed Esposizione di Torino“ anno 1910. — Insieme all'Alessandro Casella lavorò pure a Torino il pittore Gian' Andrea Casella, ricordato dal Ticozzi e poi dal Bianchi nel suo Dizionario Biografico. N. d. Tr.

altro eseguì tutta la decorazione della chiesa di St. Anna, e che morì nella sua casa in Montagnola, il 31 dicembre 1762; — e lo scultore *Antonio Camuzzi*<sup>1)</sup> autore dei bellissimi stucchi sulla volta dell'altare maggiore della chiesa di S. Abbondio in Gentilino; — ed uno dei piú insigni architetti del classicismo, — *Francesco Lucchini* — (1753 — 1826) — che innalzò molti sontuosi e monumentali edifici specialmente in Bergamo. — Ed è appunto da Montagnola che vennero nella nostra Russia un gran numero di architetti, fra i quali *Domenico Gilardi* meritava davvero il titolo di generale e di grande. Ma di ciò diremo piú tardi.

Da *Melide* provengono i celebri architetti *Fontana*, fra i quali il Cav. *Dome-*



Stucchi della volta della capella della Madonna nella chiesa di St. Abbondio in Gentilino e Montagnola, eseguiti nel 1730 da Carlo del Fé di Viglio.

<sup>1)</sup> Gli artisti di Montagnola sono numerosi ed insigni: Del *Furlani* trattò in un' articolo sul Popolo e Libertà dell' estate scossa il Ten. Col. Giorgio Simona. Dopo Antonio Camuzzi, anzi prima di lui per valentia bisogna ricordare *Muzio Camuzzi*, autore degli stucchi della volta del coro della chiesa di S. Rocco in Lugano, falsamente attribuiti all' Antonio, ed autore anche degli stucchi della capella Colleoni in Bergamo. Di lui e di altri artisti di *Montagnola* diremo in un lavoro che stiamo preparando.

Ma non solo Montagnola, anche *Gentilino* ebbe i suoi artisti, e degni di essere ricordati insieme agli altri numerosi della collina d'oro. Fra essi ricorderemo, per ora, solo *Carlo del Fé* di Viglio, il quale nel 1730 lavorava nella nostra chiesa di St. Abbondio in Gentilino e Montagnola, e vi eseguiva gli stucchi della volta della capella della Madonna, dei quali diamo una illustrazione, ed in seguito esigeva anche gli stucchi della volta della capella di St. Antonio. Altri artisti di Gentilino e Montagnola appartenevano alle famiglie dei Somazzi, dei Breni, dei Casasopra, dei Berra etc.; ma di essi diremo altra volta. N. d. Tr.

nico (1543—1607) è il più insigne, sia per la sua genialità nell'erezione dell'obelisco nella piazza di S. Pietro in Roma, e nella costruzione, insieme al fratello *Giovanni*, delle celebri e monumentali fontane di Roma, come l'acqua Paola, e l'acqua Felice, — sia ancora per la costruzione di una lunga serie di palazzi, fra i quali il più grandioso e più celebre è quello di Laterano. Suo figlio *Giulio Cesare* fù pure architetto di grido, ed a Napoli eresse, fra altro, il palazzo che divenne in seguito sede del museo nazionale. — Pure di Melide è *Matteo' Castelli* († 1658) che fù architetto del Re di Polonia.

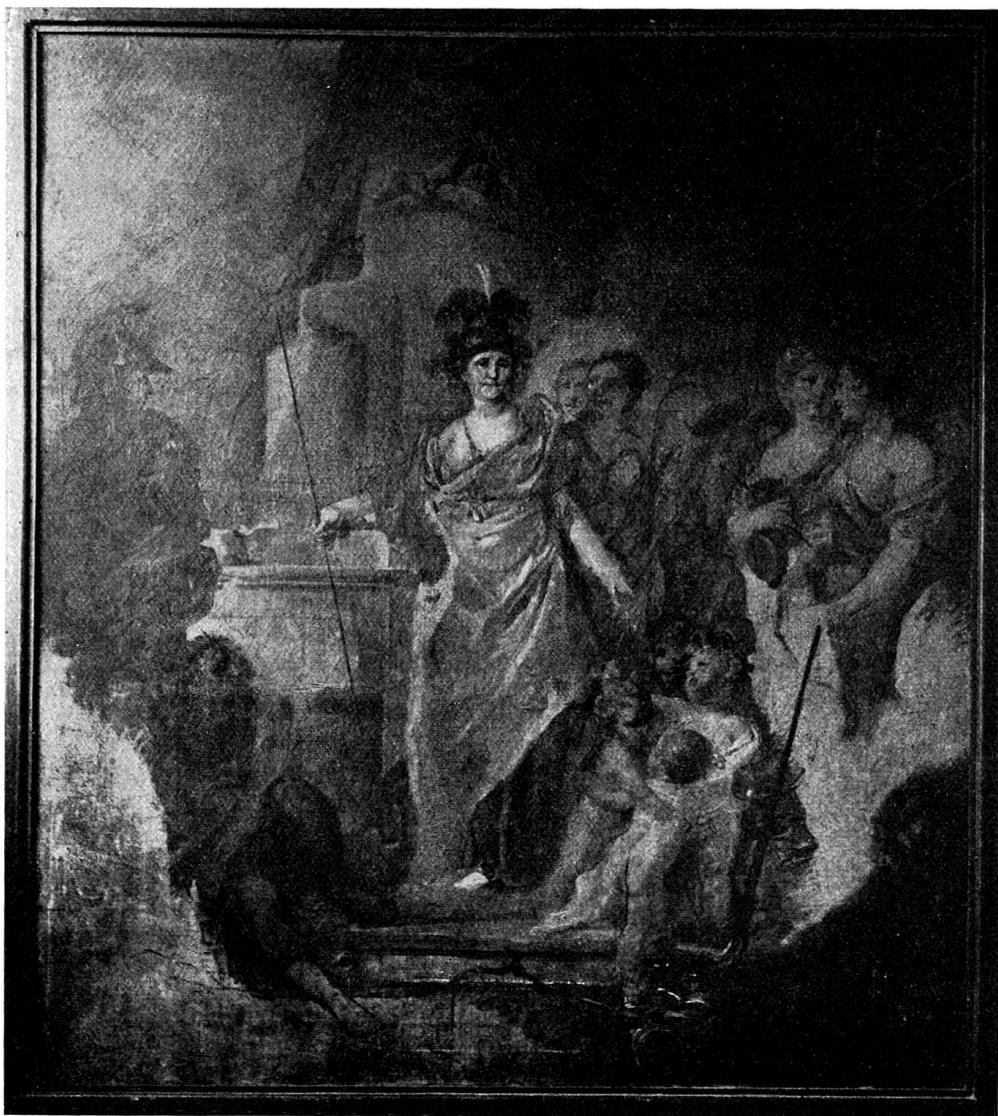
*Campione* in faccia a Lugano, sulla sponda opposta del lago, rivaleggia con Carona per la sua importanza nella storia dell'arte. Campionesi sono infatti tutta una moltitudine di scultori ed architetti medioevali, fra i quali *Bonino da Campiglione*, autore di uno dei monumenti degli scaligeri a Verona, e *Marco e Jacopo da Campione*, che furono fra i primi architetti del duomo di Milano. Nel 1700 nacque pure a Campione *Isidoro Bianchi*, che ornò di mirabili affreschi la cupola della così detta *Madonna dei Ghirli*, bellissima chiesetta a decorazioni barocche, sita sulla sponda del lago, appena ad un chilometro dal villaggio stesso. E non è improbabile che siano pure campionesi quegli ignoti artisti che nel XIII e XIV secolo copersero con notevoli affreschi le pareti interne ed esterne della stessa chiesa.

Al vicino paese di Bissone appartiene tutta la gloriosa e numerosa famiglia artistica dei Gaggini, che furono degnamente illustrati nel ricchissimo libro del Professore Cervetto, e che lavorarono soprattutto in Sicilia, in Ispagna ed in Francia.

Pure di Bissone è *Francesco Borromini* (1559—1667), il più temerario ed il più geniale degli architetti di stile barocco; e *Giovanni Bono* (XIII<sup>o</sup> secolo) lo scultore dei famosi leoni che stanno alla porta del duomo di Parma; e *Santino Busi*, parente dei Bibiena, eccellente scultore ornamentalista che lavorò in molti palazzi di Vienna; e la famiglia artistica dei *Tencalla* dalla quale sortirono molti architetti che esercitarono la loro arte specialmente in Germania, ed un buon pittore *Carpoforo Tencalla* († 1685), ed il virtuoso stuccatore *Mazzetti-Tencalla*, che ornò le volte di molte chiese barocche di Venezia. E finalmente spetta ancora a Bissone un grande architetto che ebbe la fortuna e l'onore grandissimo di porre termine alla costruzione del più grande monumento di Roma papale, la basilica di S. Pietro; ho nominato *Carlo Maderni* (1556—1629).

Questa nostra enumerazione di famosi artisti che provengono tutti da una regione non più grande del triangolo che a Pietroburgo si può tracciare fra l'Ammiragliato, e Strelna e Tzarskoe-Zelo, — si potrebbe prolungare all'infinito. Tessere infatti ha dato i natali a *Luigi Canonica* (1764—1844) il costruttore di uno dei più belli e geniali monumenti di stile impero, la gigantesca „Arena“ di Milano; e Maroggia vanta per se la famiglia degli scultori ed architetti *Rodari* (XV. e XVI. secolo), fra i quali Tommaso Rodari è riconosciuto autore dell'ammirabile porta della *rana* del Duomo di Como, e di molte altre sculture in quel tempio, nel mentre gli si attribuiscono gli impareggiabili ornati delle porte del Duomo di Lugano. Coldrerio presso Mendrisio si onora della famiglia dei pittori Mola, alla quale appartiene il celebre *Pietro Francesco Mola* (1612—1666); e Ligornetto pure presso Mendrisio si onora di uno dei più celebri e valenti scultori del secolo XIX;

ho nominato Vincenzo Vela. A Rovio ed a Scaria di valle d'Intelvi spetta la famiglia dei Carloni, dalla quale, dal XVII al XVIII<sup>o</sup> secolo sortirono architetti, scultori e pittori eccellenti e senza numero. A noi basti di ricordare *Silvestro Carloni* che prese parte alla costruzione della chiesa dei gesuiti a Vienna, — *Antonio Carloni* che lavorò in Stiria, — e *Carlo Antonio Carloni* stuccatore, del quale si ammirano le virtuose sculture nel convento di S. Floriano ed a Passau, — e l'ar-



*Stefano Torelli.* Cattarina II<sup>a</sup> di Russia, in abito die Minerva circondata da putti e figure allegoriche. Quadro incompiuto, già proprietà del Signor G. B. Lamonie di Muzzano, ora appartenente al principe Wladimiro Argutinsky di Pietroburgo.

chitetto *Taddeo Carloni*, e suo figlio Gian' Andrea pittore, che lavorarono a Genova, ed a Milano, — e finalmente *Carlo Carloni*, che lavorò in Germania, e che lasciò eccellenti saggi della sua valentia come affreschista nel collegio Gallio di Como. Nel piccolo e pittoresco villaggio di *Gandria* nacque nel secolo XVIII l'architetto

favorito della corte spagnuola, *Virgilio Rabaglia*, che lavorò molto a Madrid, in S. Ildefonso, e costrusse il gigantesco castello di Rio Frio nei dintorni di Segovia che restò incompiuto. Suo fratello Pietro fu pure un buon' scultore.

*D'Arogno* è l'architetto Adamo (secolo XIII), il costruttore della cattedrale di Trento, ed Angelo suo figlio, l'autore dell' altare maggiore nel duomo di Piacenza. Del medesimo villaggio è la famiglia degli stuccatori *Artaria*, che lavorarono specialmente in Germania, e la famiglia *Colombo*, pittori decoratori, l'uno dei quali, *Giov. Battista*, nato nel 1638, lavorò alla corte del re di Polonia, e gli altri per gli arcivescovi di Magonza, e per la corte imperiale di Vienna. Da Pre-gassona viene *Nicolò della Corte* al quale si attribuiscono insieme ai Rodari le meravigliose sculture della facciata del duomo di Lugano. — A Muggio, nel 1812, nacque un buon' architetto, *Luigi Fontana*, al quale si deve la bella ed imponente chiesa parrocchiale di Mendrisio.

Da Bedano provengono gli eccellenti architetti e decoratori Albertolli, dei quali i più celebri sono Giocondo (1772—1841) e Ferdinando (1781—1844): e da *Mugena* proviene la famiglia dei *Marcoli*, fra i quali *Giacomo* impareggiabile incisore. A Manno nacque l'architetto Antonio Porta (1640—1709) che lavorò assai per l'aristocrazia polacca; nel mentre da Castel S. Pietro proviene la famiglia Pozzi dalla quale sortirono e l'eccellente stuccatore Carlo Lucca (nato nel 1775) che lavorò in Germania, e il pittore Domenico (1742—1796) e il loro padre, lo scultore decoratore Francesco. A Pambio, piccolo villaggio sulla collina d'oro di appena una decina di case, appartiene la famiglia dei pittori Lucchesi che lavorarono in Austria, e quella dei pittori ed architetti Bernardazzi, dei quali *Giuseppe Bernardazzi* è il più illustre: egli esplicò la sua attività nel Caucaso, nella fondazione della città di Piatigorsk. — Ed appartiene ancora allo stesso villaggio la famiglia Ricca, dalla quale è nato *Giovanni Battista Ricca*, che prese parte alla costruzione del castello di Austerlitz e del palazzo imperiale di Schoenbrunn, e che fu celebre architetto in Austria.

Dal pittoresco villaggio di Morcote proviene la famiglia dei Fossati, eccellenti pittori decoratori ed architetti, che lavorarono principalmente nel veneto, e che nel loro paese costrussero una scala monumentale di accesso alla chiesa parrocchiale, che è situata in luogo più elevato del paese<sup>1)</sup>. Dello stesso paese è *Antonio Raggi*<sup>2)</sup>, uno dei migliori collaboratori del celebre cavaliere Bernini a Roma, e *Domenico Rossi*, l'autore della splendida chiesa dei gesuiti a Venezia (1715—17 ), e *Giuseppe Sardi* che, pure a Venezia, costrusse tutta una serie di edifici, e fra altro la facciata della chiesa degli Scalzi.

<sup>1)</sup> Due fra i più illustri membri della famiglia Fossati emigrarono in Russia verso il 1840, dove fra altro costrussero il palazzo del principe Jussupoff (prima proprietà della famiglia Bernardazzi) che si trova sul corso Newsky, e poi a Costantinopoli l'uno fù architetto dell' ambasciatore russo, ed ambedue pubblicarono un' opera (in francese) sulla cattedrale di S. Sofia, che è tuttora fondamentale ed insuperata per gli studiosi di arte bizantina.

<sup>2)</sup> Innumerevoli sono i lavori eseguiti in Roma da Antonio Raggi. Gran parte sono illustrati dal Ricci nel suo volume sull' architettura barocca. Ricorderemo gli stucchi della chiesa del Gesù, e quelli della cantoria in S. Maria del Popolo, e la statua del Danubio nella fontana di piazza Navona. N. d. Tr.

*Lamone* è il paese natale di molti artisti, fra i quali gli stuccatori ed architetti *Cattori*, e gli scultori ed architetti *Ghezzi*; fra essi Giovanni, Giacomo, e Pasquale meritano di essere ricordati.

*Di Vaccallo* sono gli scultori Lironi (XVII e XVIII<sup>o</sup> secolo) che lavorarono a Roma<sup>1)</sup> ed a Como. *Di Morbio inferiore* è la famiglia degli scultore ed architetti Silva: — nel mentre *Giovanni Battista Pedrozzi*, stuccatore di primo ordine, che lavorò molto per Federico il Grande, nacque a *Pazzalino*. D'Aranno nel Malcantone è la famiglia Pelli della quale sortirono molti architetti, fra i quali è da ricordarsi Domenico, architetto militare alla corte di Cristiano V di Danimarca.

Di Carabbia è il pittore Giovanni Battista Petrini, che lavorò in Polonia (sec. XVII), e suo figlio Giuseppe intagliatore<sup>2)</sup>.

Questa lista è ben lungi dall' essere completa. Essa si prolunga fino ai nostri giorni, sebbene sia necessario di osservare che oggidi, malgrado le numerose scuole di disegno erette nel paese, lo sviluppo tecnico è, come del resto dappertutto, a tutto danno della produzione artistica. Oggi ancora la popolazione ticinese continua a mandare in ogni parte del mondo degli uomini dotati di rari talenti i quali si distinguono sopra tutto nei lavori di costruzioni in pietra. Ma il numero degli artisti è diminuito. Quasi in ogni piccolo paese oggigiorno esiste una „celebrità tecnica“, — ossia un uomo che ha costruito o delle strade o delle ferrovie, o delle funicolari, o dei ponti, o dei Tunnels, etc. ...; ovvero una persona che si è arricchita in terre straniere, conquistandosi in lavori del genere ogni sorta di onorificenze. Tutta una moltitudine di luganesi presero parte alla costruzione del canale di Suez, ed ai più colossali lavori e costruzioni tecniche in America.

## II.

Ma ciò che interessa maggiormente la Russia è che appunto da questa fortunata terra della Svizzera italiana sortirono degli artisti veramente geniali, dei quali l'arte russa mena vanto; e con loro vennero nel nostro paese tutta una moltitudine di modesti ma pure intelligenti architetti, stuccatori e pittori, che portarono un notevole contributo alla diffusione delle belle arti nella nostra patria ed alla soluzione dei problemi tecnici.

Due dei nostri migliori e più grandi artisti, Fedele Bruni e Domenico Gilardi, sono ticinesi. Il primo, figlio di Antonio Baroffio Bruni che fù pure pittore decoratore, nacque in Mendrisio, a pochi chilometri dalle sponde del braccio sud-est del lago di Lugano. Il secondo nacque a Montagnola sulla collina d'oro, un' ameno colle presso Lugano, che si estende parallelamente al Monte S. Salvatore.

<sup>1)</sup> A Roma le pile dell' acqua santa nella basilica di S. Pietro vennero costrutti da Pietro e Giuseppe Lironi dal 1723 al 1725. Vedi Ricci Architettura Barocca. Arti Grafiche. Bergamo. N.d.Tr.

<sup>2)</sup> Intorno a questi artisti Petrini da Carabbia domiciliati poi a Comano, mancano notizie: e non è vero ciò che dice il Bianchi nel suo dizionario biografico, cioè che nella Villa Luvini di Lugano si trovino delle pitture segnate da alcuno di essi. Delle splendide pitture della villa Luvini una sola è segnata, ma non da un Petrini, dal Serodino di Ascona. Essa rappresenta un vecchio che medita sopra un libro, ed è firmata così: *Eques Joannes Serodinus pinxit. aet. an. XX VIII. N.d.Tr.*

I Bruni si russificarono del tutto, e nel loro paese d'origine sono pressochè sconosciuti. Non si fà il loro nome che nei dizionari artistici, ma disgraziatamente i referti che vi si leggono sono pieni delle inesattezze le più evidenti.

A Mendrisio non mi riesci di trovare che due quadri di Antonio Bruni-Baroffio, l'uno raffigurante la santa famiglia, che si trova nella chiesa parrocchiale,



*Domenico Gilardi* nato a Montagnola il 4 Luglio 1785;  
morto a Milano il 28 febbraio 1845, e sepolto il 1º marzo nel  
cimitero di St. Abbondio in Gentilino e Montagnola.

dietro l'altare maggiore, — e l'altro rappresentante S. Giovanni Battista, che si trova nella sacristia della chiesa del ginnasio. Questi due quadri hanno un valore artistico affatto mediocre; invece i quadri della Via Crucis che adornano la capella della chiesa del ginnasio e che si attribuiscono ancora al Baroffio, sono

veramente notevoli; dipinti con dei toni morbidi, con tendenze al bleu, sono d'una virtuosità ammirabile, e ricordano la maniera del XVIII<sup>o</sup> secolo.

Sarà opportuna cosa di ricordare che nell' Ambrosiana di Milano v'è tutta una serie di ritratti di Fedele Bruni-Baroffio, rappresentanti l'uno Mons. Zoppi, l'altro il conte Giacomo Mellerio, un terzo il conte Francesco Pertusati, un quarto la marchesa Margherita Viani Salazar, ed un quinto Isabella Maria Salasar<sup>1)</sup>. Contrariamente ai Bruni, i Gilardi, non escluso il Domenico, fecero ritorno al loro paese, portandovi l'agiatezza; ed i loro discendenti contano fra le famiglie più distinte del paese di Montagnola, che da essi ebbe la fama ed il titolo di „collina d'oro“.

Ma è necessario di nominare ancora altri artisti luganesi che lavorarono in Russia. Se non che è difficile che questa enumerazione riesca completa, imperocchè pressochè da ogni paese è sortito un pittore, o tutta una famiglia di pittori, molti dei quali sono scomparsi senza lasciare dei discendenti. E gli scrittori ticinesi, quali l'Oldelli, il Lavizzari, il Franscini, non solo lasciarono cadere in oblio degli artisti che in terra straniera svolsero un' azione importante, e che cessarono di avere alcun' rapporto col loro paese d'origine; ma ancora lasciarono nella più completa dimenticanza molti artisti ticinesi, ancorchè questi abbiano lasciato dei discendenti nel loro paese d'origine.

\*

Dalla famiglia Trezzini di Astano è sortito uno dei più celebri architetti dei tempi di Pietro il Grande, — Domenico, — che fù ingegnere esperto dei regni di Anna, e di Elisabetta; — e Giuseppe e molti architetti del XVIII<sup>o</sup> secolo; e nel XIX secolo Giuseppe Trezzini.

Intorno al primo, nel libro dell' Oldelli, si legge quanto segue: „Fù buon' „ingegnere alla corte del rē di Danimarca. Il rē lo mandò allo Czar di Russia „Pietro il Grande, il quale lo ebbe in così grande stima da confidargli la costru- „zione della nuova città di Pietroburgo, che si cominciò nel 1703. Il sovrano „per mostrargli la sua benevolenza andava a trovarlo a casa sua, lo trattava „come amico, e gli donò una possessione larga dodici miglia. Il Trezzini visse fin' „verso il 1738.“

L'ultimo dei Trezzini che emigrarono in Russia, — Giuseppe, — nacque nel 1831, frequentò l'accademia di Milano, nel 1850 emigrò in Russia, dove per qualche tempo fù collaboratore dell' arch. Alberto Cavos, ed in seguito costrusse la casa di Dournovo, sul quai inglese (finita nel 1866). Rimpatriato nel 1868, costrusse insieme ad Antonio Defilippis, il pretorio di Lugano (1872), e morì nel 1885.

\*

Uno dei migliori architetti dal classicismo russo, Luigi Rusca, nacque in Agno nel (1761), e morì a Valenza nel 1822. In Russia rinnovò il palazzo di Tauride, a Pietroburgo, e costruì la casa Miatliev (attuale proprietà del conte Bo-

<sup>1)</sup> Pel lettore ticinese sarà pure buona cosa che ricordiamo che i più importanti e grandiosi lavori dell' arte russa, gli immensi affreschi della cattedrale d' Isaak, a Pietroburgo, e della cattedrale del Santo Salvatore a Mosca, e la grandissima tela che nel Museo Alessandro III a Pietroburgo rappresenta il miracolo del serpente di bronzo nel deserto, spettano tutti a *Fedele Baroffio-Bruni* di Mendrisio.

brinsky), e le caserme delle guardie a cavallo, ed un grande numero di edifici pubblici e privati, in ogni parte della Russia.

Disgraziatamente nel suo paese egli non lasciò alcuna traccia della sua attività; ma la famiglia Rusca esiste tuttora, ed un' ingegnere Rusca che lavorò per molti anni in America, attualmente è uno dei più ricchi proprietari dei dintorni di Lugano.

I miei tentativi per trovare qualche documento riguardante questo grande artista ticinese negli archivi della parrocchia di Agno, non ebbero alcun risultato, malgrado l'interessamento cortese del parroco prevosto del luogo<sup>1)</sup>.

La famiglia Rusca è una delle più antiche e numerose del Ticino. Un ramo di questa famiglia appartiene all'aristocrazia lombarda, e porta il titolo di conte. Un Lutero Rusca nel secolo XV. fù principe di Como e podestà nella città di Milano.

La discendenza dei Rusca ha dato pure altri pittori, scultori ed architetti.

*Bartolomeo Rusca di Arosio*, — del quale si ammirano gli affreschi nella chiesa di St. Abbondio di Gentilino e Montagnola, all' altare laterale di St. Antonio, e sulle pareti esterne dell' ossario, nel sagrato della stessa chiesa (la pittura nell' interno dell' ossario è evidentemente di altro pittore), — nacque ad Arosio nel 1660, e morì a Madrid nel 1745, dove fù per molti anni pittore favorito a quella corte reale. Le pitture da lui eseguite in St. Abbondio, notevoli per morbidezza e per grazia datano dal 1732.

*Carlo Francesco Rusca*, nato a Lugano nel 1701, e morto in Milano nel 1760, lavorò per molti anni in Germania, ed in Inghilterra, e fù eccellente ritrattista.

Invece l'architetto *Andrea Rusca* di Agno lavorò col Rabaglia di Gandria in Spagna (vedi sopra dove si parla del Rabaglia), e lo scultore *Grazioso Rusca*, autore del pulpito marmoreo della chiesa parrocchiale di Bellinzona, nacque a Rancate nel 1757, — e morì in Milano nel 1829, dove si rese celebre colle sue sculture in quel duomo, insieme al figlio Gerolamo.

\*

*Giovanni Battista Maderna*, eccellente architetto e pittore di decorazioni nacque nel 1758, a Capolago; per molti anni fù alla corte di Francia, a Berlino ed a Londra. Paolo I<sup>o</sup> lo chiamò in Russia, dove gli fece eseguire tutta una serie di lavori per la corte. Dopo la morte di questo imperatore il Maderna passò alla corte di Stoccolma, dove morì nel 1803. L'Oldelli nel supplemento al suo dizionario ci fornisce la descrizione delle pitture dallo stesso eseguite nel teatro di Tornidona.

Lo scultore Vincenzo Maderni (1798—1843), nipote del marmista Stefano Maderni, che lo condusse con se a Pietroburgo, appartiene probabilmente alla stessa famiglia del Battista Maderna. In seguito all' incendio del palazzo d'in-

<sup>1)</sup> Recentemente ci fu dato di consultare i registri battesimali della parrocchia di Agno dove trovammo l'atto di nascita dell' illustre artista. Luigi Carlo Rusca figlio di Carlo e Maddalena Ghirlanda di Giovanni da Vernate nacque in Mondonico, frazione di Agno il 2 settembre del 1761, ed ebbe per padrini di battesimo Carlo Rusca figlio di Paolo, a Margherita Rusca figlia del fù Francesco, tutti da Mondonico. Bisogna quindi scartare la data fin' qui addottata siccome vera dai nostri autori secondo la quale il Rusca sarebbe nato nel 1758. — N. d. Tr.

verno nel 1837, Vincenzo Maderni prese parte attiva ai lavori di restauro di questo grandioso monumento dell' arte russa.

\*

In seguito alle notizie da me raccolte in Muzzano, patria dello scultore *Domenico Felice Lamoni*, questo artista ci appare anche come gran' maestro della tecnica, e come un' uomo fine e colto, intorno al quale sarebbe desiderabile di avere maggiore abbondanza di notizie. Nacque nell' ottobre del 1745 (1749?), e nel 1772 andò a Pietroburgo. Nel suo passaporto è notato che egli partì dalla città di Lubek il 5 maggio di quell' anno, e vi è ricordato come „*Gipsarbeiter und Baumeister*“ . Dal suo passaporto per l'estero ci consta che egli lasciò Pietroburgo il 1792. Egli morì in Muzzano, in una casa da lui costrutta, il 28 febbraio 1830. Sembra che a Pietroburgo egli lavorasse principalmente per conto del gran' duca ereditario. Il suo nome si trova fra gli artisti che lavorarono a Paulosk presso Pietroburgo. Le decorazioni nella sua camera da letto a Muzzano, e alcune altre sculture da lui lasciate, sebbene fatte con molta disinvolta, tuttavia spiccano per una grazia speciale, e per la loro virtuosità. A lui si attribuiscono le sculture in gesso della chiesa di Muzzano (sulla volta dell' altare maggiore) che sono ancora in stile rococo, e che sono di una perfezione meravigliosa.

In generale una delle cose più notevoli nei dintorni di Lugano è la sovrabbondanza dei lavori in stucco.

In questo paese democratico i monumenti artistici non spiccano per ricchezza e per fasto: ordinariamente non sono che gli altari nelle chiese che sono dotati di magnifici lavori in mosaico ed in marmo, e di splendide inquadrature. Le altre decorazioni nelle chiese sono fatte in stucco, od a fresco. Ma questi lavori così detti a „*bon marché*“ sono eseguiti con tale eleganza, e con tanta virtuosità, da essere degni di ornare i più sontuosi palazzi. Bellissimi stucchi si trovano specialmente a Lugano (nella chiesa di S. Rocco), a Pazzalino, a Porlezza, a Campione, a Carona, a Morcote, ed a S. Abbondio in Gentilino e Montagnola. A Bioggio ho visto una piccola casa a tre piani, la cui facciata era ornata di finissimi stucchi in stile rococo. A Montagnola, nell' antica casa Furlani, ora rimodernata dall' attuale proprietario Signor Franchini, mi vennero mostrate tre camere nelle quali abitava il celebre scultore ornamentalista Giovanni Rodolfo Furlani, che lavorò molto a Siena, a Firenze ed a Pisa. Prima dell' attuale restauro la casa Furlani era una delle poche miserabili che si vedevano sulla collina d' oro. Ma poi faceva meraviglia di trovare al piano superiore di questa casa quasi cadente, e su pareti affumicate, ed ingombre di ogni sorta di misere masserizie, delle sculture eseguite dal maestro nelle ore di riposo, e nei brevi intervalli di tempo che egli passava nel suo paese nativo, sculture degne di ornare il palazzo di Wurzburg, o alcuno dei più sontuosi e dei più fantastici conventi della Germania. Queste sculture consistono: — in un camino adorno ai due lati da due gruppi di bellissimi putti, con in mezzo un finissimo bassorilievo a soggetto mitologico; — in due elegantissimi sovrapporti in stile rococò; — in due notevoli bassorilievi rappresentanti l' uno la Vergine Maria col Bambino

e le anime purganti, l'altro a soggetto simbolico rappresentante la Fede, con in mano i simboli cristiani: il tutto adorno di putti, e fregi e motivi architettonici in stile rococo, di rara bellezza.

Questi stucchi del Furlani in seguito ai recenti restauri eseguiti nella casa dell' artista dall' attuale proprietario, vennero levati accuratamente dalle pareti ove si trovavano (uno solo eccettuato) e trasportati nella casa parrocchiale di S. Abbondio in Gentilino, ove attualmente si trovano.

In Montagnola, nella Casa Camuzzi, si trova un altro camino adorno di una strana decorazione raffigurante del vasellame da cucina; e deve essere opera di alcuno dei numerosi artisti della famiglia Camuzzi, del secolo XVIII<sup>0</sup>, forse dello stesso Camuzzi che eseguì i mirabili stucchi della chiesa di S. Rocco in Lugano. Bellissimi stucchi si trovano pure in parecchie case del villaggio di Carona.

Ritornando a *Felice Lamoni* da Muzzano, diremo che la distinzione e la finezza di questo artista appare non solo dai disegni da lui eseguiti, ma anche dalla collezione da lui fatta di disegni e pitture di artisti suoi amici. Fra i disegni di lui i più interessanti sono degli schizzi di vedute panoramiche di Pietroburgo e dintorni, fatti in parte a penna, in parte a guazzo. Due di queste vedute panoramiche furono dall' artista riprodotte sulle pareti della sua casa in Muzzano. Una tela abbastanza grande, ma disgraziatamente lasciata incompiuta, di un' artista affatto ignoto nel Ticino, *Stefano Torelli* da Bologna,— merita la più grande attenzione. Essa rappresenta Catterina II<sup>a</sup>, imperatrice delle Russie, in sembiante di Pallade, e circondata da muse e da putti. (Una leggenda di famiglia ci racconta che l'artista voleva distruggere questa tela, e che allora il Lamoni la chiese e la ottenne per se.) Un' altra più piccola tela, pure di grande valore, e che io attribuisco ancora al Torelli, ritrae le due figlie del Lamoni<sup>1)</sup>.

Un progetto architettonico di Rinaldi per lo scalone del palazzo di marmo a Pietroburgo, mi venne graziosamente regalato dal signor Battista Lamoni.— Presso il quale si trova ancora: 1<sup>o</sup> tutta una serie di buoni pastelli raffiguranti i membri della famiglia Lamoni; 2<sup>o</sup>, un' eccellente progetto per la decorazione di un soffitto, colla seguente inscrizione: „Soffitto fatto p. . . . . Tiepolo a San. Apollinare; — 3<sup>o</sup> un progetto di decorazione per una biblioteca, in stile Luigi XVI.; — ed infine un progetto (di Brenna?) di un camino per il salone della guerra, nel palazzo Pavlovsk a Pietroburgo, colla scritta fatta di suo pugno dalla grande arciduchessa Maria Teodorovna „bien“<sup>2)</sup>.

La serie dei disegni a guazzo ed a penna eseguiti dal Felice Lamoni non rivelano una grande abilità, tuttavia sono molto interessanti come documenti storici; — e consistono nei seguenti soggetti:

1. Un panorama della piccola fortezza di Pavlovsk.
2. Il colonnato del palazzo di Tzarkoe-tzelo.

<sup>1)</sup> Queste due tele del Torelli sono da poco tempo ritornate in Russia, per l'acquisto fattone, presso il proprietario signor G. B. Lamoni di Muzzano, dal principe Vladimiro Argutinsky di Pietroburgo. Il Torelli è oriundo da Bologna, ma non è improbabile che i suoi antenati fossero ticinesi: infatti il cognome „Torelli“ non è ignoto nel Ticino. N. d. Tr.

<sup>2)</sup> Anche questi disegni ed i seguenti furono acquistati dal principe Vladimiro Argutinsky. N. d. Tr.

3. La casa del signore Giov. Betskoya presso il giardino d'estate a Pietroburgo.
4. Il monumento eretto ai genitori della granduchessa Maria Teodorovna, a Pavlovsk; disegno all'acquarello fatto prima della ricostruzione attuale di detto monumento, e che per questo è molto interessante.
5. La piazza del senato col monumento a Pietro il Grande. Questo disegno a guazzo è riprodotto sulle pareti della casa Lamoni.
6. Il tempio dell'amicizia a Pavlovsk, colla data: St. Petersbourg 1780. Lamony.
7. Disegno a penna coll'iscrizione „Gatschina du prince Orloff“. Questo è forse l'unico disegno del palazzo di Gatschina, prima della sua ricostruzione.
8. Il padiglione Krack a Pavlovsk (guazzo).
9. Il palazzo di Pavlovsk.
10. Un piccolo acquarello rappresentante il gran' teatro di Pietroburgo prima della sua ricostruzione eseguita per opera dell'architetto Thomon. Questo acquarello è riprodotto in proporzioni maggiori a fresco sul soprappunto della camera da letto del Lamoni.
11. La perspettiva di Nevsky, incominciando dal ponte di Kazan (lavoro a penna).
12. Il quai della Neva con un colpo d'occhio sulla fortezza. (Questi due ultimi disegni furonmi graziosamente donati dall'amabile proprietario Signor Giov. Battista Lamoni.)

Il figlio di Felice, — l'architetto Giuseppe Battista Alberto Lamoni (1795—1864) — è pure venuto per un certo tempo in Russia, e fù addetto al reggimento della milizia operaia (genio) del distretto di Novgorod. Avendo egli costrutto a Pskoff la caserma capace di due reggimenti, nel 13 gennaio del 1841 egli veniva decorato dell'ordine di St. Stanislao del terzo grado.

Ultimamente egli era addetto alle colonie militari. Il suo passaporto per il ritorno in patria è datato dal 7 luglio 1841. Un suo disegno di una chiesa a stile empire, che non si sa precisamente dove sia stata costrutta, ma che porta le tracce dell'influenza di Domenico Gilardi, — ci rivela il suo fine gusto artistico.

\*

Continuando nella enumerazione degli artisti che lavorarono in Russia, io passo alla famiglia *Adamini* di Bigogno, che è un piccolo villaggio sulla collina d'oro, presso Montagnola.

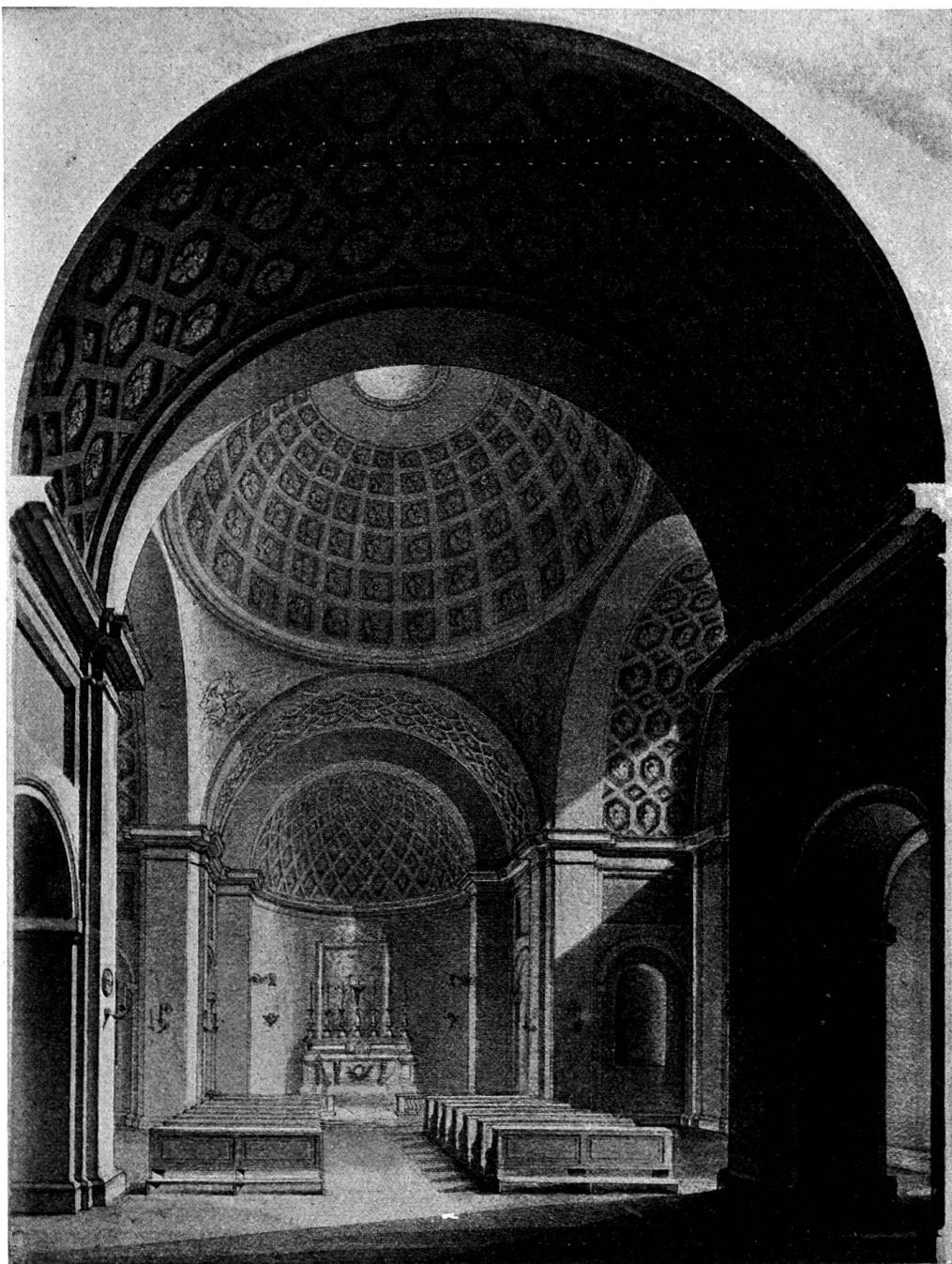
Il primo degli Adamini che lavorò in Russia fù Leone (architetto capomastro) che morì nel XVIII secolo.

Il figlio di lui *Tommaso* abitava Pietroburgo già dal 1796; e l'altro figlio *Agostino* lavorò pure in Russia.

*Tommaso* ebbe due figli: *Domenico* e *Leone*.

Uno dei figli di *Domenico*, — *Bernardo* († 1900) fù celebre per lavori idraulici eseguiti in Austria, e per aver partecipato alla costruzione della linea del Gottardo, ed alla funicolare del S. Salvatore, ed alla ferrovia del Monte Generoso.

Gli altri tre figli di Domenico (l'uno di essi, Emilio, è tuttora vivente) furono tutti ingegneri. I figli di Leone Adamini esercitarono pure in Russia la professione di architetto.



*Domenico Adamini.* Interno della chiesa cattolica di Tzarskoe Zelo.  
All' inchiostro di china. Proprietà del Signor Ing. E. Adamini a Bigogno.

E' il figlio di Agostino Antonio Adamini (1792—1847) che si rese celebre nell'esecuzione dei lavori d'ingegneria dell' architetto Monferrant. A lui spettò la

sorveglianza nel collocamento del colonnato della cattedrale d'Isaak, e quella dei molto ardui lavori, per il collocamento della colonna d'Alessandro. La famiglia Adamini conserva molti ricordi dei fasti artistici dei suoi antenati in Russia, ed anche molti doni degli Czar consistenti in anelli e tabacchieri.

Il Signor Emilio Adamini possiede una ricca collezione di disegni architettonici, una parte dei quali corrisponde a lavori eseguiti in Russia dai membri della sua famiglia, nel mentre l'altra parte ricorda lavori di artisti che ebbero relazioni d'affari o d'amicizia cogli Adamini.

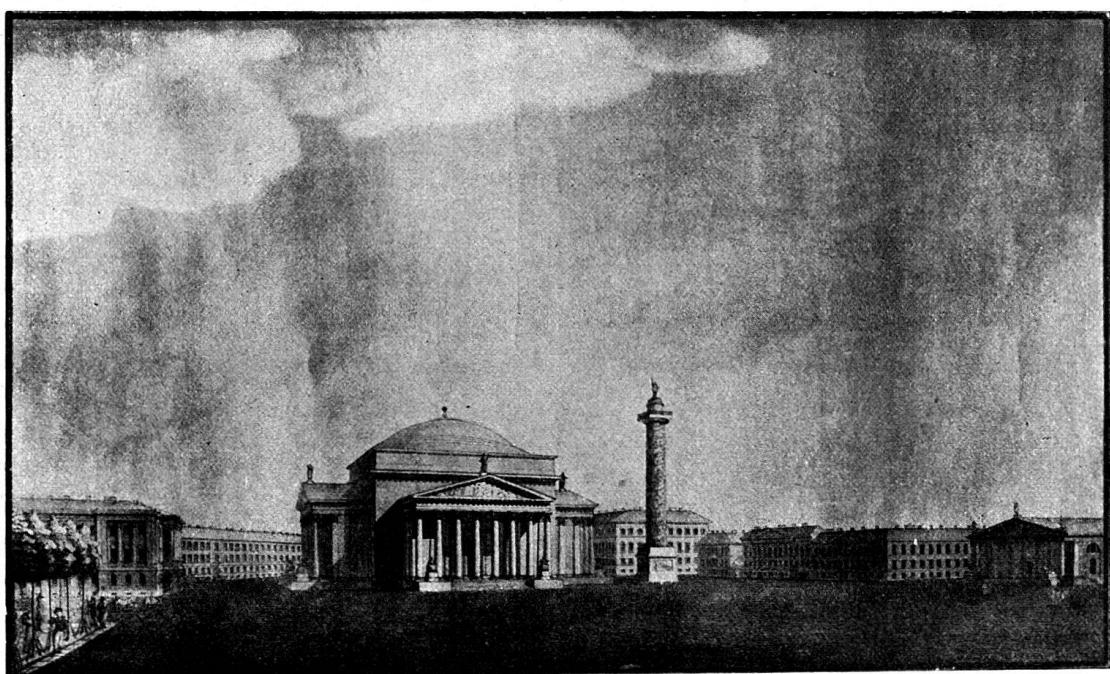
Fra i primi i più notevoli sono quelli di *Domenico Adamini* dai quali si rivela chiaramente il suo valore artistico che è incontestabilmente superiore a quello di tutti gli altri artisti della sua famiglia: e se la sua firma non fosse del tutto evidente i suoi disegni potrebbero bene essere attribuiti o a Tommaso de Thomon o allo stesso Domenico Gilardi. Ecco la lista dei suoi disegni:

1. Schizzo della casa appartenente prima alla generalessa d'Offrosimoff e poi alla Signora Gayarni, la contessa Gondowitch ed attualmente proprietà dell' Amministrazione dei dominii imperiali. Questa casa si trova a Pietroburgo ed è tuttora l'ornamento a sud-ovest del Campo di Marzo.
2. Uno schizzo all' acquarello di un cimitero in severo stile classico.
3. Un foglio con tre schizzi all' inchiostro di china, di capelle sepolcrali.
4. I piani della chiesa cattolica di Tzarskoie-Zelo, che è uno dei Monumenti più classici dei dintorni di Pietroburgo.
5. Un disegno all' inchiostro di china dell' interno della stessa chiesa.
6. Sei disegni a penna di graziose variazioni d'un fregio empire.
7. Tutta una serie di schizzi che rappresentano un progetto a parte della nuova Cattedrale d'Isaak, in luogo di quella del tempo di Catterina.
8. Un chiostro (?) di gusto pseudo-gotico.
9. Un progetto non eseguito di una chiesa luterana dei St. Pietro e Paolo (con tre portali, abside, cupola e campanile).
10. Un cortile rustico di stile pseudo-gotico, sottoscritto „Fratelli Adamini“.
11. Una villa (del principe Beloselsky?) con un padiglione di gusto cinese (a tergo di questo disegno è scritto: Billovsky Laval Samoiloff).
12. Finalmente secondo una litografia del 1820, il quai di granito davanti al palazzo del principe Beloselsky a Krestovsky Ostroff, è stato pure costruito da Domenico Adamini.

Anche il padre di Domenico, Tommaso Adamini merita pure un certo interessamento. Di lui si conserva nell' archivio di famiglia un progetto di una chiesa (con uno strano campanile in forma di faro) costruita a Lipezk (Governemento di Tamboff) nel 1796, per l'illustre Signor Pietro Veliaminoff). Questo progetto non manca di una certa grandiosità, sebbene più che una idea artistica originale esso riveli una felice appropriazione. Forse è ancora Tommaso l'autore degli schizzi di case signorili e di un progetto per un gran bagno che si attribuiscono al Domenico. Si attribuiscono pure a Tommaso, alcune varianti d'un progetto d'una grande scuderia a Gatschina, costruita, dicesi,

da Brenna. Il progetto d'un cangiamento in stile empire di una iconostasi in una delle torri del monastero di Smolnoy, eseguito probabilmente sotto la direzione di Tommaso ci spiegono la presenza nell' archivio Adamini degli schizzi di questo monastero nel suo aspetto primitivo. Alcuni di questi schizzi sono fatti per mano del celebre architetto Rastrelli. Una parte di questi rappresentano dei dettagli di finestre e degli ornamenti alle chiese laterali di Smolnoy, e l'altra parte consiste in schizzi eseguiti con mano sicura e virtuosa per la decorazione di soffitti e pareti forse nello stesso monastero. L'uno di questi schizzi porta la scritta: „De R le 7 avril 1754“; l'altro quello del soffitto porta semplicemente l'iniziali „ = de R“; ed ancora un altro schizzo a penna di un soffitto di meravigliosa bellezza, porta questa firma: „de R le 28 Janvier 1753“, segue una parola illegibile, e poi: Novodevisky.

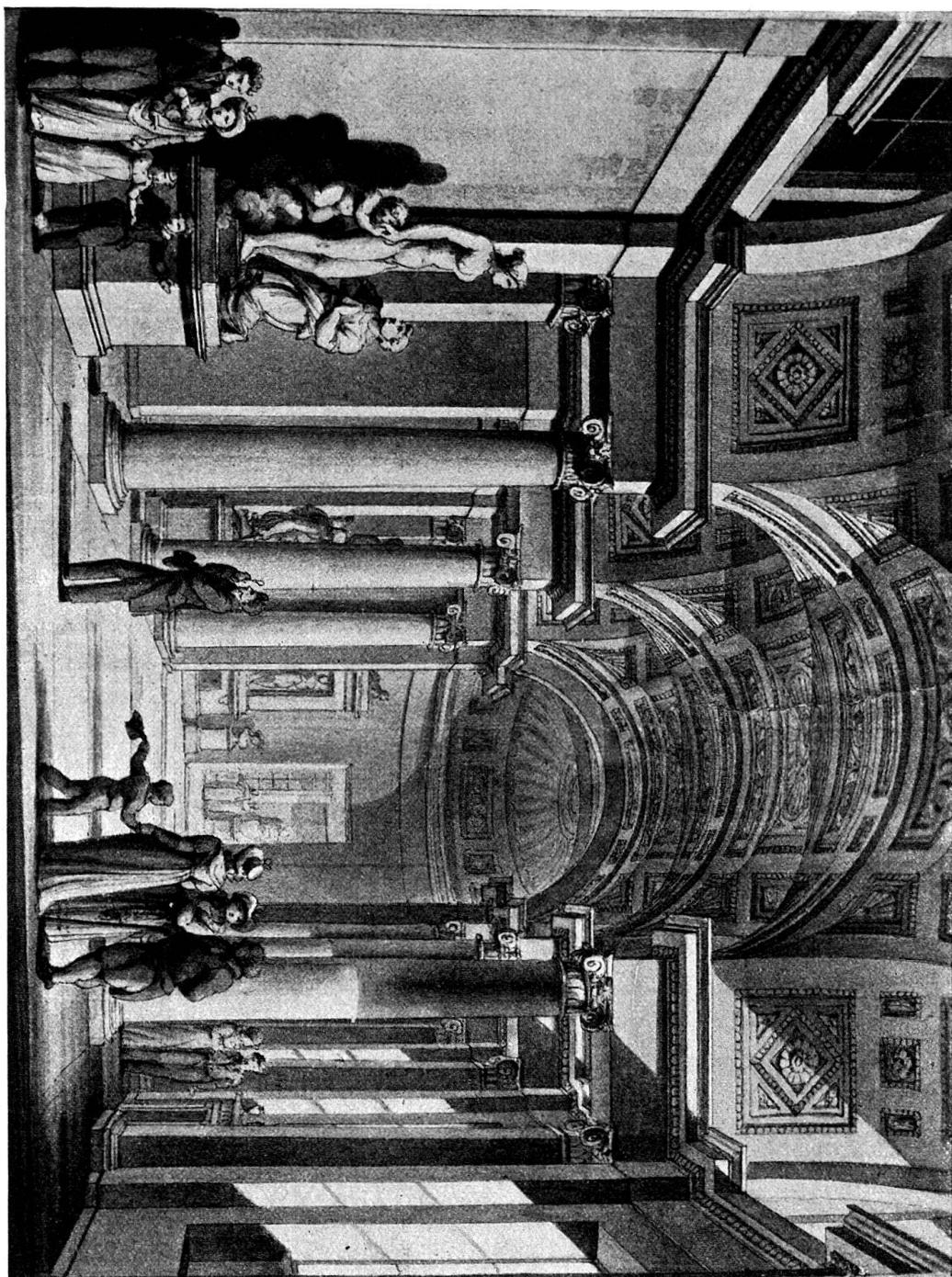
Questi schizzi del Rastrelli sono per noi di un grande interesse, imperocchè sono pochissimi i lavori che ci restano di questo grande maestro, e finora io



*Domenico Adamini.* Progetto della cattedrale d' Isaak; presso il Signor Ing. Emilio Adamini a Bigogno.

non avevo avuto l'occasione di vederne. Da questi schizzi si puo bene farsi un idea di qual ricca fantasia e di quale virtuosità tecnica fosse capace il Rastrelli. Questi disegni poi pongono per sempre fine alla leggenda secondo la quale il Rastrelli, pur essendo un meraviglioso architetto, non possedeva l'arte del disegno, e che perciò tutti gli schizzi di edifici da lui costrutti sono firmati da altri architetti, che egli impiegava specialmente perche svolgessero le sue concezioni artistiche.

Quarenghi architetto, originario di Bergamo aveva certamente delle relazioni d'amicizia coi suoi confratelli ticinesi, e probabilmente, profittava della



G. Quarenghi. Progetto di una galleria (per il museo imperiale dell' Eremitage<sup>2)</sup>). A destra si vede il ritratto dell'autore col suo lungo naso. Proprietà del Signor Ing. E. Adamini, Bigogno.

loro capacità tecnica nell'esecuzione dei suoi lavori. In questa maniera noi spieghiamo la presenza, nell'archivio Adamini, di tutta una serie di schizzi di questo gran maestro dell'epoca di Caterina II<sup>a</sup><sup>1</sup>). I suoi disegni più inte-

<sup>1)</sup> Si veda nella Rivista „Emporium“ di Bergamo del gennaio 1911 No. 193, l'articolo di Silvia Biraghi intorno a Jacopo Quarenghi. In quell'articolo un lavoro del Rastrelli illustrato a p. 52 viene attribuito al Quarenghi ed un altro di Tomaso di Thomon a. p. 46 è pure attribuito al Quarenghi. E bensi vero che Quarenghi costrusse il palazzo della Borsa a Pietroburgo, ma esso fu distrutto per dar luogo alla bellissima costruzione di T. di Thomon.

ressanti riguardano: *a*) la facciata (con veduta davanti ed a tergo) dell' istituto Smolsnoy; *b*) la parte centrale di detta facciata dello stesso edificio (con una vettura finemente disegnata); *c*) un progetto di un muro in pietra, ed un bellissimo disegno all' inchiostro di china raffigurante probabilmente il primo piano del palazzo d'inverno o dell' Eremitaggio, con a sinistra il gruppo di Pigmalione e Galatea di Falconet. Fra un gruppo di persone ivi disegnato si vede il ritratto dell' artista un po in caricatura col suo caratteristico lungo naso. Sono pure interessanti due progetti di mura in pietra (l'uno di essi per il giardino dell' Istituto Catterina, colla scritta: *croquis du mur sur la Litenia*). Questi disegni sono degni di nota per la loro riproduzione minuziosa, ciò che probabilmente divertiva l'artista. Il quale in questi disegni di muri abbastanza semplici impiegava la stessa cura che nei disegni degli splendidi palazzi, e vi aggiungeva dei disegni di persone ed ancora quello di una carrozza.

La partecipazione degli Adamini, Tommaso, Domenico e Leone, insieme di Rossi, Stackenschneider, ed A. P. Brullow, al concorso per i lavori della piazza del palazzo, e dei palazzi di Michele, Anitchkoff, Maria ed Elaguin, e dei restauri al palazzo d'inverno, ci spiegano la presenza nell' archivio Adamini di tutta una serie di schizzi e d'altri documenti concernenti queste costruzioni. I più interessanti sono quelli del padiglione del palazzo d'Anitchkow, molto fini ma rimasti incompiuti, lo schizzo a matita (di A. Brullow?) della sala d'Alessandro al palazzo d'inverno, un progetto molto bene eseguito di tutto l'edificio del Ministero sulla piazza del palazzo (sopra l'area invece di una quadriglia si vedono due figure allegoriche con delle armi) — uno schizzo a penna delle scuderie del palazzo di Elaguine: — e pure interessante è tutto un libro (di Tommaso?) con un registro sistematico dei lavori necessari per la costruzione del palazzo Michele. Certamente Domenico Adamini ebbe dei rapporti con Tommaso di Thomone a riguardo delle ville aristocratiche costruite ad Iles. Come conseguenza di questi rapporti si trova nell' archivio Adamini uno schizzo di un piccolo masserizio per bestiame per la Signora di Laval colla scritta: „Th. de Thomon arch. de S. M. J. Facade et Plan General de la petite Metairie située dans le jardin de Madame de Laval du côté de l'île de Krestowsky“. Nel centro del disegno vi è una casa a due piani di stile composto di qualche elemento gotico ed egiziano, e con un colonnato dorico; a diritta et a sinistra vi sono due terrazze sopra delle volte, le une a sesto acuto, le altre rotonde. Questo progetto fù approvato dal Governo il 12 agosto del 1810.

La partecipazione di G. B. Scotti ai lavori dei fratelli Adamini ci spiega pure la presenza di schizzi di questo eccellente artista nella collezione del Signor E. Adamini. I più interessanti sono quattro grandi disegni per fregi a soggetto mitologico. Finalmente per la storia del vecchio Pietroburgo è interessantissimo un disegno molto fine a penna di Massimo Vozoloeff rappresentanti dei baracconi sulla piazza dell' ammiragliato.

\*

Igor Grabar che attualmente sta preparando la biografia di Domenico Gilardi, sapendomi a Lugano mi ha inspirato l'idea di raccogliere delle notizie

intorno a questo grande artista nel suo paese di origine. Ma disgraziatamente Domenico Gilardi è altrettanto dimenticato nel suo paese d'origine come in

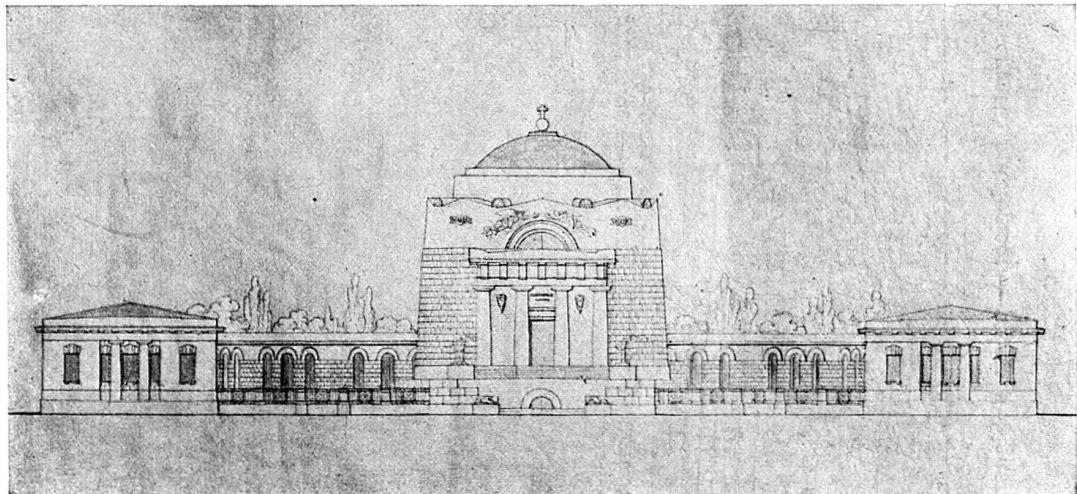


*Domenico Scotti* Disegno di fregi a soggetto mitologico; — presso il Signor Ing. E. Adamini a Bigogno. —

quello che egli prescelse per esercitare la sua meravigliosa attività artistica. Ciò si spiega col fatto che l'artista ritornò al natio loco (nel 1832) ammalato ed

impossibilitato a compiere qualunque lavoro architetturale. Infatti di lui non resta in patria che una piccola capella aperta di un disegno modesto ma assai grazioso sulla strada fra Gentilino e Montagnola, che attualmente si trova in piena decadenza<sup>1)</sup>. Ancora bisogna osservare che egli non ebbe discendenza e che egli non ha neppure una tomba speciale nel cimitero di St. Abbondio. Invece si ha maggiore abbondanza di notizie intorno al suo padre Giovanni Batt. Gilardi, et al suo cugino Alessandro, che fù pure architetto a Mosca. Diffatti del primo abbiamo una biografia nel vocabolario dell' Oldelli probabilmente fatta da lui stesso, ed altre notizie non del tutto esatte nell' opera del Merzario sui maestri comacini; ed il secondo non è dimenticato in grazia alla sua discendenza, che a Montagnola possiede case e giardini, e che è fra le più note e stimate dei dintorni.

Per buona ventura presso i discendenti di Alessandro Gilardi, ossia presso il suo figlio, l'amabile Dottore oculista Nicola Gilardi, e presso il nipote Alessandro (figlio di Pietro d'Alessandro) si trova tutta una serie di disegni di



*Domenico Gilardi.* Facciata di una chiesa e di un' asilo. Disegno alla penna.  
Proprietà del Signor Dott-Nicola Gilardi a Montagnala.

tutti i Gilardi, ed un po' di cronaca della famiglia, che noterò più sotto. Se si pone in mente al posto importantissimo che questa famiglia occupa nell' arte russa converrà bene che noi ci interessiamo alla sua biografia.

Ecco i dati forniti dal Signor Dr. Nicola Gilardi: Alla fine del XVIII<sup>o</sup> secolo vi erano tre fratelli Gilardi figli di Domenico e tutti tre lavorarono in Russia in qualità di architetti, i loro nomi erano: Vittorio, Giovanni Battista (Ivan), e Giosuè (Ossip). Il figlio di Giovanni, Domenico sposò una Somazzi, e da quel matrimonio nacque una figlia, Francesca, la quale fù sposa al Signor Poncini,

<sup>1)</sup> È la così detta capella di S. Pietro che si trova all' estremità del viale che dalla chiesa di St. Abbondio fà capo alla strada cantonale che và verso Gentilino. Speriamo che le autorità del luogo comprendano la necessità di un' intelligente restauro di questa capella, che è l'unico lavoro che ricorda alla patria il più grande fra i grandi artisti della collina d'oro. N. d. Tr.

e morì per il parto di un bambino il quale sopravvisse appena tre giorni alla madre. Da un secondo matrimonio del Signor Poncini nacque il figlio Edoardo tuttora vivente, il quale è così succedaneo nei beni di Domenico Gilardi.

Numerosi sono i discendenti di Giosuè Gilardi (1766—1835). Unitosi egli in matrimonio a Catterina Taddei di Gandria, ebbe i seguenti figli.

*Alessandro* (1808—1871) che fu prima allievo di seminario, e poi apprese l'arte architetturale dal Cugino Domenico. Già a 14 anni egli era mandato in Russia, sebbene il suo padre ne fosse già ritornato. Maritò la Signa Caterina Braun figlia del pittore 1815 — 1864 e lasciò la Russia nel 1847.

*Girolamo* (1810—1883) allievo dell'accademia di Milano, in seguito esercitò l'architettura

in Polonia.

*Domenico* malatticcio nacque dopo il ritorno del padre dalla Russia.

#### Il figli di Alessandro Gilardi

Alessandro (1834—1881)	Giuseppe (1838—1857)	Nicola vivente	Pietro 1844—1874 ingegnere
Umberto ingegnere	Pietro avvocato	Battista commerciante	Alessandro, sindaco di Montagnola

Giuseppe studente pittore

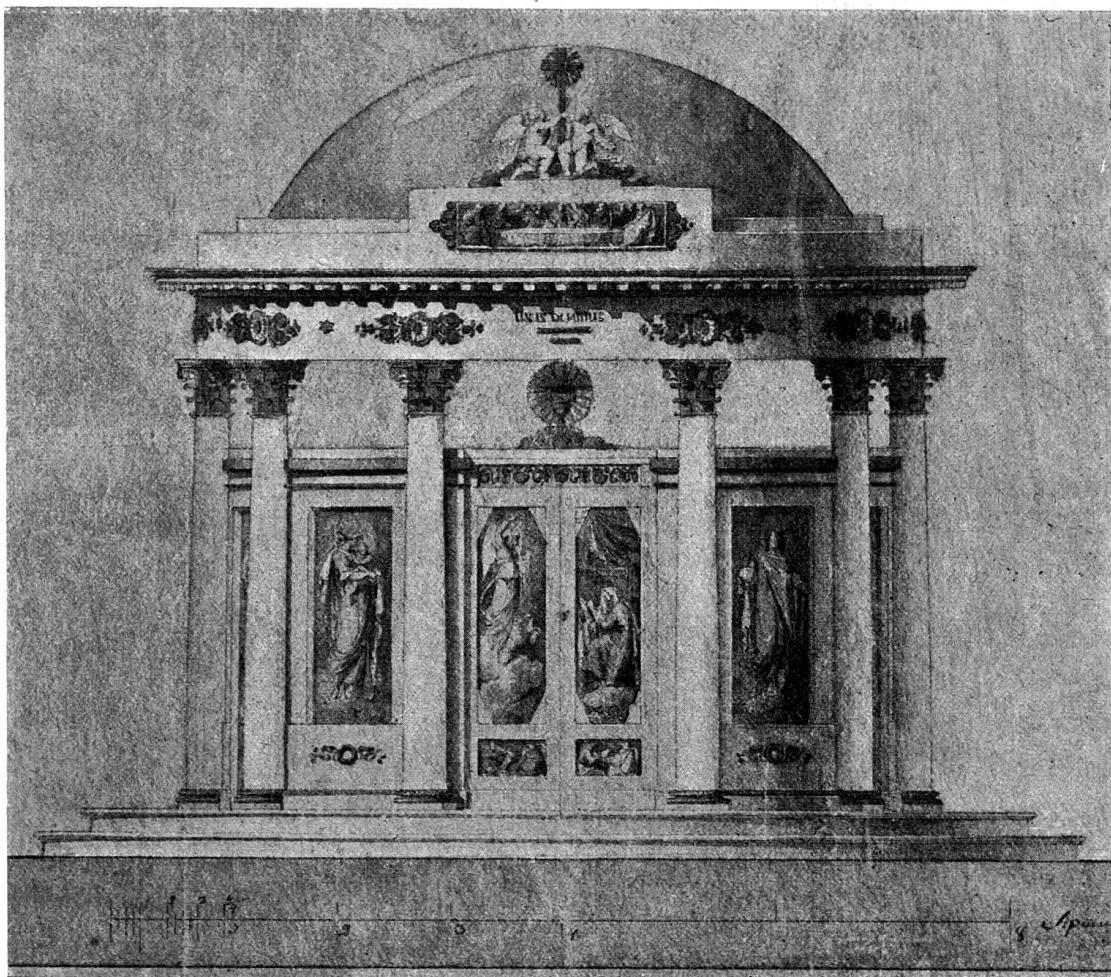
Liduina m.Nessi

Maria Signorina

L'archivio architettonico dei Gilardi si può dividere in tre parti: l'una appartenente al Signor Dr. Nicola, l'altro al Signor Alessandro figlio di Pietro, la terza recentemente scoperta presso il Signor Edoardo Poncini. Di Domenico Gilardi esiste presso il Signor Dr. Nicola Gilardi un eccellente ritratto in miniatura, del quale fu fatta una copia su tela in grandezza naturale, che si trova presso la famiglia Poncini.

Per la storia dell'arte russa e dell'arte ticinese è necessario di fare un breve cenno dei documenti e disegni che si trovano presso la famiglia Gilardi e Poncini in Montagnola. Presso il Signor Dr. Nicola Gilardi si trovano molti schizzi disegnati da suo padre *Alessandro Gilardi*, nello stile pseudo-gotico e pseudo-russo che era in voga in Russia verso il 1840, ed altri disegni di edifici, chiese, case, capelle, ecc. in stile classico. Notevole è uno schizzo di una casa signorile, che sebbene risenta ancora la tradizione del classicismo pure per certi dettagli deve già ascriversi all'epoca successiva più eclettica. Più notevole ancora è un progetto bellissimo e accuratamente lavorato (con due varianti) di un ospedale da 350 a 450 letti, cogli annessi, che doveva essere costruito a Mosca, in via Voronzoff. Questo progetto è firmato da Alessandro Gilardi il 30 ottobre 1836 e risente molto dell'influenza del suo geniale cugino Domenico.

Di questi trovansi pure parrechi disegni presso lo stesso Signor Dr. Nicola Gilardi fra i quali: 1<sup>o</sup> un aquarello di una chiesa con cupola piatta, con un campanile unito alla chiesa mediante un colonnato; 2<sup>o</sup> uno schizzo all' inchiostro di china, di rara bellezza, rappresentante una casa signorile, con colonnato e con finestra a mezzaluna, ed uno scalone esterno finemente lavorato; 3<sup>o</sup> progetto di un monumento d'un eroe coronato, colla sfinge ai piedi, composizione ammirabile sebbene un po incerta; 4<sup>o</sup> un colossale progetto della Borsa, secondo



*Domenico Gilardi.* Progetto di una iconostasi semicircolare. Acquarello.  
Proprietà del Signor A. Gilardi a Montagnola.

il gusto delle fantasie architettoniche di Giuseppe Camporesi, con al centro una rotonda (probabilmente questo è un lavoro di scuola fatto a Brera); 5<sup>o</sup> Facciata per la casa di Mme. Vera Episoff, con data del 15 settembre 1822, firmata „architecte Schitin“, ma il carattere dell' architettura rivela l'opera di Domenico Gilardi, e la firma può spiegarsi col fatto che Schitin fu incaricato dell' esecuzione dell' opera; 6<sup>o</sup> una bella facciata per una chiesa in pietra, ed un' asilo per la vecchiaia; 7<sup>o</sup> lo stesso ma solamente la parte centrale (l'altra parte si trova presso il Signor Alessandro Gilardi); 8<sup>o</sup> due fari somiglianti alle colonne

rostrali della Borsa a Pietroburgo; 9º un sepolcro o mausoleo, con pianta a forma di croce; 10º un padiglione con cupola ed abside; 11º tre mausolei di stile classico; 12º una chiesa semplice in forma rotonda; 13º un'altra somigliante alla prima con doppio colonnato nell'interno ed un portico a quattro colonne (da costruirsi a „Ostrada“ nei beni del conte Orloff Davidoff?); 14º un piccolo schizzo a matita di casa signorile con padiglioni ai lati; 15. tre progetti di un ponte ad un arco (bellissimo disegno); 16. piano di un padiglione aperto a colonne.

Presso il signor Alessandro Gilardi sindaco di Montagnola si trovano vari disegni del suo nonno Alessandro, fra i quali sono notevoli gli schizzi della chiesa cattolica di Mosca, su l'uno dei quali, a penna, e con una cupola assai più graziosa di quella che esiste attualmente, l'artista ha scritto in russo in data del 18 ottobre 1898 quanto segue: „costruire la nuova chiesa secondo questo piano e con questa facciata.“ Pure notevole è un'iconostasi in stile rococo. Segue una serie di disegni a penna che sono attribuiti a Giosuè Gilardi, ma la più parte sono dei lavori di scuola. L'uno è copia di un progetto di Quarenghi per la ruina che esisteva nel parco di Besborodko; l'altro è copia del progetto del castello di Caserta, colla seguente iscrizione: „Giosuè Gilardi fecit 1792.“ Poi la stessa iscrizione è ripetuta in russo con una ortografia assai bizzarra che rivela l'imperizia dell'artista in quella lingua. Ma la parte più interessante dell'archivio del Signor Alessandro Gilardi sono i disegni di Domenico Gilardi.

Si comincia colla serie dei lavori di giovinezza, alcuni dei quali sono guasti dal fuoco di un incendio: *a*) progetto di una chiesa, *b*) tempio con mezze colonne, *c*) rotonda circondata da mezze colonne, *d*) eccellente disegno di un arco di trionfo ancora nel gusto del secolo XVIII colla seguente iscrizione: „Projet d'un petit pasage (sic) triumphale de la composition de Dominique Gilardi.“ La scala è in misura russa e francese. *e*) Una copia (?) d'un disegno di chiesa adorna sul tetto di un obelisco; maniera d'acquarello secondo il gusto di Quarenghi. *f*) Chiesa a cupola circondata da un colonnato; composizione infantile; gli alberi sono fatti alla maniera di Quarenghi, *g*) ed *h*) ruine e tempio sotto una cupola nel medesimo stile, *i*) veduta sopra una piccola piazza secondo il gusto di paesaggi di Quarenghi colla sequente iscrizione: „Il campiolo: disegnò e inventò Domenico Gilardi.“ *l*) seguono progetti di decorazione per templi e prigioni colla scritta: „inventé par Dominique Gilardi“ e finalmente uno studio di nudo di mediocre valore colla scritta: „disigné (sic) par Dominique Gilardi“.

Ma poi vengono i lavori compiti da Domenico nella sua maturità, e parecchi fra essi sono di primissimo ordine: 1º un magnifico schizzo all'acquarello d'un iconostasi in forma di colonnato sotto cupola. Grabar, lo storico di Domenico Gilardi, crede che questo progetto sia stato preparato per la chiesa di Kusminsky, ricchissimo castello presso Mosca, che fino a questi ultimi tempi apparteneva alla famiglia dei principi Gallizzin di Mosca; 2º molti ricalchi di progetti di iconostasi; 3º molti ricalchi di progetti di mobili, d'un canape, d'una sedia, d'una poltrona ornata di un cigno, e d'una tavola con un sol piede; 4º tutta una serie di litografie, dalle quali risulta che Domenico faceva dei tentativi in questa

novella tecnica, giovandosi probabilmente dei suggerimenti del Languez, la quale ipotesi ci spiegherebbe insieme la presenza nell' archivio Gilardi di parecchie litografie del Languez stesso, raffiguranti dei cocchieri russi; 5<sup>o</sup> progetto d'una capella rotonda, che è la medesima di quella al No. 6<sup>o</sup> nella collezione del Signor Dr. Nicola Gilardi; 6. piano per la casa del Consiglio dei tutori a Mosca, e due piani preparatori per lo stesso edificio; 7<sup>o</sup> un gran progetto per l'edificio del corpo dei cadetti, attualmente usato per le scuole professionali a Mosca; 8<sup>o</sup> schizzo all' acquarello d'un quadro, con ornamenti in bronzo; 9<sup>o</sup> un progetto disegnato molto leggermente per l'edifizio del „Consiglio dei tutori“; 10<sup>o</sup> esplicazione dei piani per il collocamento di un secondo „corpo dei cadetti“ a Mosca, nell' edificio attualmente usato per le arti e mestieri, con una costruzione aggiunta nuovamente progettata; 11<sup>o</sup> progetto della facciata della scuola di mestiere; 12<sup>o</sup> quattro progetti di iconostasi; 13<sup>o</sup> cupola dell' edificio del consiglio dei tutori; 14<sup>o</sup> ospedale presso la casa delle vedove, un disegno finissimo a penna; 15<sup>o</sup> schizzo d'un progetto d'un grande edificio in cinque parti distinte con colonnato sotto cupola nel mezzo. L'opinione di Grabar è che questo edificio sia attualmente usato come caserma a Mosca; 16<sup>o</sup> facciata del corpo centrale e delle ali di un edificio da costruirsi, presso l' imperiale ricovero degli infanti esposti, per le scuole degli orfani dei veterani (delizioso progetto a penna); 17<sup>o</sup> piano di un campo di pretoriani (?) (sicuramente un progetto d'allievo di Dom. Gilardi quando era a Brera in Milano).

Presso il Signor Edoardo Poncini in una recente visita abbiamo trovato: 1<sup>o</sup> uno schizzo molto libero di una grande casa signorile con grandi ali in forma rotonda; 2<sup>o</sup> due progetti per la decorazione di una sala; 3<sup>o</sup> il progetto di una porta in stile egiziano; 4<sup>o</sup> un' altra casa signorile in forma di tempio con dei padiglioni, ed a rovescio di questo disegno vi è un progetto per una fontana; 5<sup>o</sup> due progetti di ponti l'uno dei quali adorno di centauri; 6<sup>o</sup> un acquarello rappresentante l'interno di un mausoleo con due tombe; 7<sup>o</sup> una chiesa rotonda con annessi; 8<sup>o</sup> una chiesa o forse un padiglione.

Vi sono pure altri disegni di minor valore, con due disegni del Quarenghi.

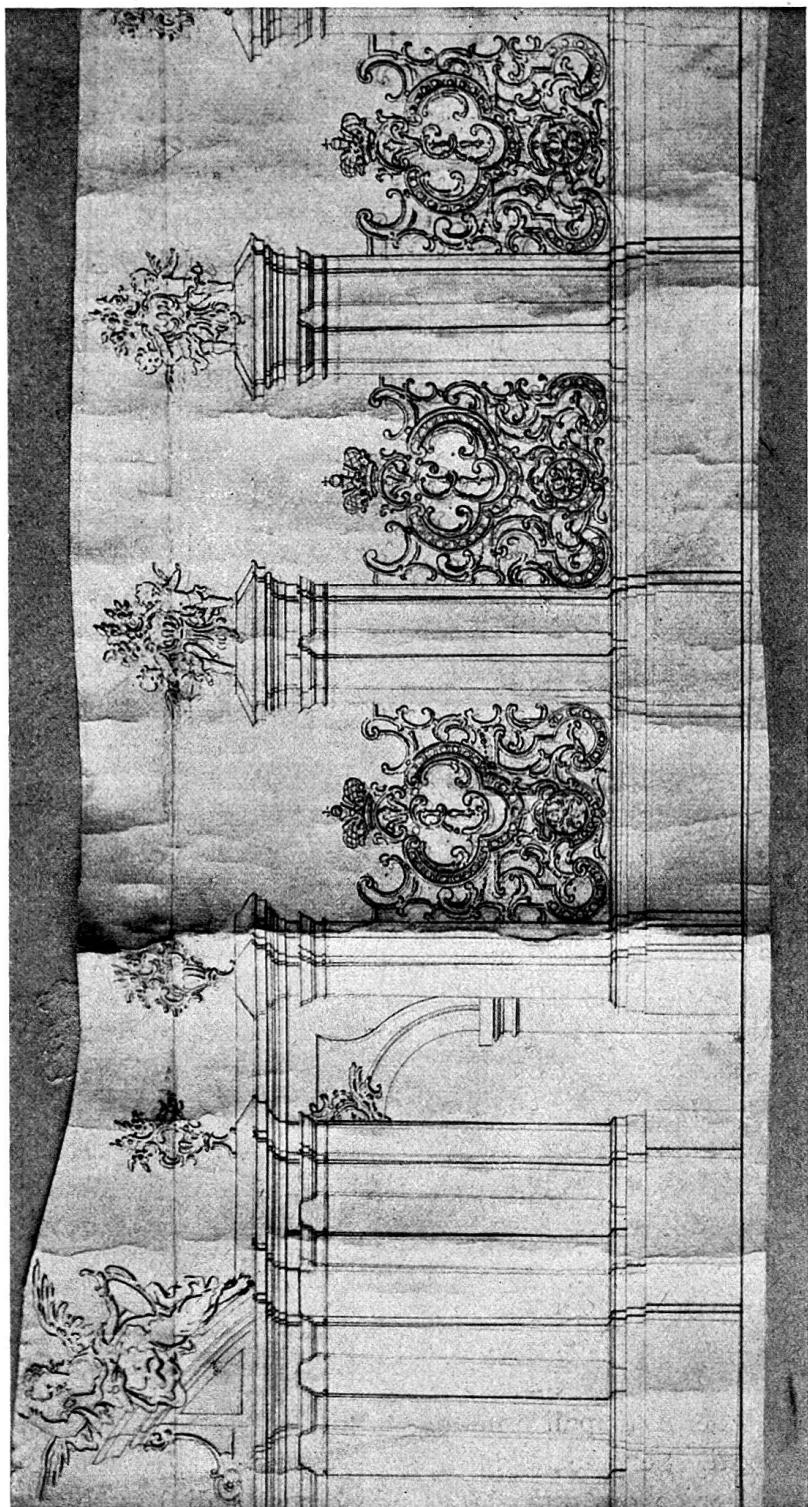
\* \* \*

Dall' attestato di nascita di Alessandro Gilardi che si trova presso il figlio Dr. Nicola, e dai registri della parrocchia risulta che lo stesso nacque il 26 marzo 1808: e dalla lista di servizio rilasciata allo stesso dalla direzione della fabbrica dell' istituto degli esposti di Mosca, in data del 20 aprile 1848, risulta che egli ritornò appunto in quel tempo al suo paese.

Ma la famiglia Gilardi non fù sola a Montagnola a prendere parte all' evoluzione dell' arte russa, sebbene gli altri artisti non siano stato così fortunati come i Gilardi da lasciare dietro di se opere tanto importanti.

L'architetto di maggior talento fù certamente Agostino Camuzzi(1808—1870). Se i disegni che si trovano presso la sua famiglia a Montagnola possono esser gli attribuiti, dimostrano una padronanza straordinaria ed un gusto raro per l'epoca.

In Russia egli fù addetto ad un compatriota più di lui fortunato, Ippolito Monighetti, oriundo di Biasca. A Montagnola il Camuzzi ricostrusse la sua casa



l'arco di trionfo d'Orloff, a Czarskoye-Zelo, con una copia del progetto del „Liceo“, colla seguente nota: „Questo disegno è stato approvato da sua Maestà imperiale il 25 novembre 1788“.

<sup>1)</sup> L'autore di questo lavoro vi abitò durante la stagione estiva per tre anni consecutivi, e noi speriamo ch'egli voglia ritornarvi ancora nei prossimi anni. N. d. Tr.

Conte B. de Rastelli. Progetto di una cancellata per il convento di Smolni. Proprietà del Sig. Ing. E. Adamini a Bigogno. paterna della quale egli se ne farne una villa elegantissima ed originale, costruita sull' angolo di un poggio, dominante un magnifico giardino, distribuito in terrazze degradanti verso la valle<sup>1)</sup>. Il panorama che si gode da Villa Camuzzi è equivalente nella sua ammirabile bellezza a quello che si gode dalla casa Gilardi. Presso la famiglia Camuzzi si trova una collezione interessante di disegni architettonici riferentisi a Czarskoye-Zelo, ed insieme il piano generale dell' istituto degli orfanelli di Gatschina, alla costruzione del quale Agostino Camuzzi prese parte secondo ogni probabilità.

Il più prezioso forse dei disegni dell'archivio architettonico Camuzzi è quello disegnato da Rinaldi per

Per finire l'enumerazione degli artisti ticinesi che hanno lavorato in Russia, ricorderemo gli artisti di Pambio, Giuseppe Bernardazzi del quale si è detto sopra, e che morì nel Caucaso nella città Piatigorsk da lui costrutta, ed il fratello Vincenzo che ritornò in patria dove morì nel 1840, il quale fù padre di Giuseppe Bernardazzi (nato nel 1816 e morto nel 1891), il quale fra altro disegnò il panorama di Pietroburgo.

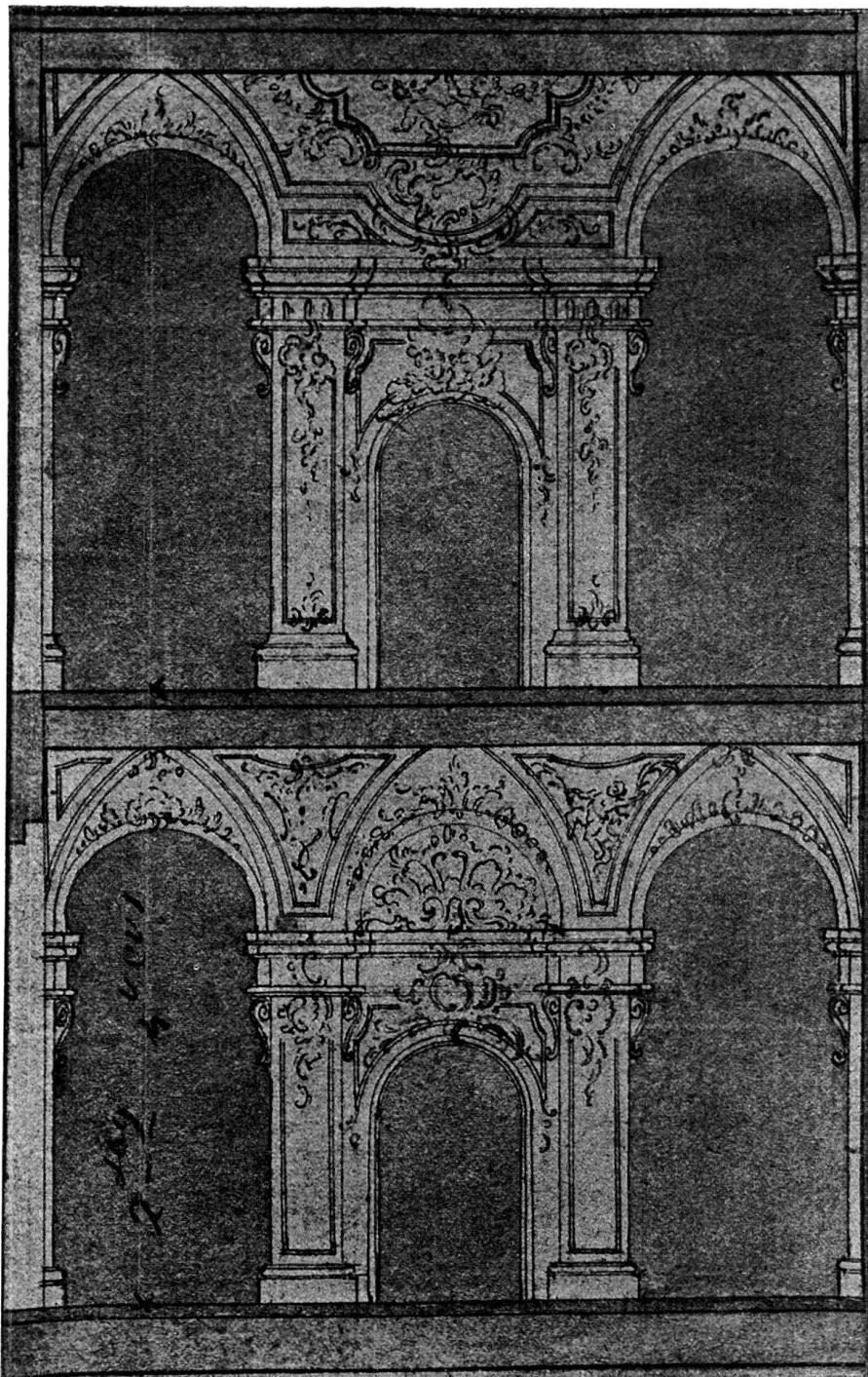
Dai Bernasconi di Massagno proviene Giovanni figlio di Pietro Bernasconi, accademico dell' architettura (n. 1770—m. 1827), e Giuseppe Bernasconi figlio di Giosuè, nato nel 1796, pittore ornamentalista, che lavorò molto per la corte di Alessandro I<sup>o</sup>.

Da Mendrisio dopo il Bruni Baroffio viene Francesco Catenazzi (n. 1775—m. 1850) che eseguì dei lavori di decorazione alla corte di Paolo I<sup>o</sup>, — e Luigi Ferrazzini (n. nel 1822, m. nel 1893), che partecipò alla costruzione della strada ferrata Nicola, e che lavorò a Czarskoye-Zelo, ed a Chorkoff.

Da Lugano proviene la famiglia De Filippis che nel XVIII<sup>o</sup> secolo ha avuto un' architetto che per qualche tempo lavorò in Russia col Rinaldi, e nel XIX<sup>o</sup> secolo ebbe Antonio De Filippis (n. nel 1817, m. nel 1883) (1885?) che in Russia prese parte molto attiva alle costruzioni del Monighetti e dell' Adamini, e che costruì egli stesso molti edifici dello stato, nel dipartimento di Tamboff. Pure da Lugano proviene la famiglia degli architetti e scultori Quadri.

Da Aranno nel Malcantone proviene Luigi Pelli che appartiene a tutta una dinastia di artisti; egli lavorò in Russia alle dipendenze di Domenico Gilardi <sup>1)</sup>, ed eresse molte costruzioni per conto di un certo principe Bariatinsky; ed infine al suo ritorno in patria fondò una scuola di disegno. Infine da Curio nel Malcantone proviene la famiglia degli artisti Visconti, discendenti, a quanto si dice, dai famosi despoti di Milano, i quali, a quanto pare, nella democratica Svizzera si trasformarono come per incanto in pacifici terrieri. Parecchi Visconti esercitarono l'architettura in Russia, ma sgraziatamente presso le loro famiglie in Curio non si conserva alcun documento che faccia luce intorno alle persone degli artisti. Fra i Visconti che vennero in Russia bisogna ricordare Placido che venne a Pietroburgo nel 1784, coi suoi figli Davide (talvolta è ricordato col nome di Daniele), e Carlo Domenico, e col suo nipote Santino (dall' Oldelli è chiamato Piero-Santo). Nei documenti del paese Placido è ricordato come abile disegnatore e come matematico valente. Egli costrusse molti grandi edifici (fabbriche sontuose con abbellimenti) a Gatschina, ed a Pawlosk. Un ponte in pietra con dei vasi che è uno dei principali ornamenti di Pawlosk, porta tuttora il nome di ponte dei Visconti. Sempre dagli stessi documenti sappiamo che Placido col figlio Carlo Domenico costrusse la grande caserma di Ingerburg, e che per questi lavori ricevette spesso dei magnifici regali, specialmente dalla

<sup>1)</sup> Un Pelli di Aranno insieme ad un Zuccoli da Ponte Capriasca lavorò insieme al pittore Bartolomeo Solari da Figino alla decorazione di due sale nella casa Antonietti a Morchino di Colprino, nell' anno 1854. La bella decorazione che ricorda molto la maniera dei Torricelli è tuttora in buono stato.



*Conte B. de Rastrelli.* Progetto di decorazione per sale a volta.  
Disegno a penna. Proprietà del Signor Ing. E. Adamini a Bigogno.

munificenza dell' imperatrice Caterina. Egli lasciò la Russia, perché attempato, nel 1800<sup>1)</sup>.

Di Santo Visconti si conserva presso la sua famiglia una lettera indirizzata a suo padre, in data del 1<sup>o</sup> ottobre 1789, da Pietroburgo. In essa egli narra che

<sup>1)</sup> Vedi Bianchi: Gli artisti ticinesi. Dizionario biografico p. 208.

N. d. Tr.

si trova a Pietroburgo presso suo zio, e che riceve 350 rubli per anno. Egli non si lamenta dello scarso onorario perchè, a quanto sembra, la condizione degli altri colleghi non è certamente migliore. „Infatti ecco che il Signor Quarenghi ha licenziato tutti i suoi subalterni eccettuato mio cugino, ed anche il Signor Marco Ruggia che fino al presente non ha guadagnato un soldo.“ Infine egli si dichiara molto soddisfatto per avere avuto l'onore di parlare due volte col gran'duca (cesarevitsch) Paolo.

Davide Visconti nacque a Curio nel 1768. Egli andò con suo padre prima in Piemonte poi in Russia, nel 1784. Egli cominciò il suo servizio sotto Quarenghi, nella commissione della costruzione del palazzo inglese a Peterhoff, nel luglio del 1787. Nel 1804 egli partecipa alla commissione della costruzione del palazzo della Borsa, eseguito da Tomaso de Thomon; ed il 27 ottobre 1827 egli riceve l'onorificenza della croce di S. Vladimiro, del quarto grado. Nel 1828 egli è addetto al ministero degli affari esteri, e nello stesso anno egli diviene suddito russo; e nel 1834 egli riceve il titolo di gentiluomo.

Davide Visconti morì a Pietroburgo nel 1838, lasciando dietro di se una numerosa famiglia. Fra altro egli costrusse nel 1825 la bella chiesa cattolica di S. Stanislao, sulla Torgowaia (strada di Pietroburgo).

Suo fratello Domenico (nato nel 1774) fù pure architetto in Russia, ma ritornò a Curio nel 1816, con una pensione annua di 400 rubbi. Nel suo paese natale egli godette molta riputazione per le sue beneficenze, e fù detto „il padre dei poveri“. Due volte fù eletto membro del gran' consiglio ticinese; e fondò una scuola di disegno nel suo paese natale. Egli morì il 16 ottobre del 1852, e fù sepellito nel cimitero di Curio dove tuttora si vede la sua tomba.

### III.

Ora non ci resta che dire due parole intorno alle cause determinanti di un si gran' numero di forze artistiche in questo paese.

Una causa può essere l'eccesso di popolazione, che obbliga un gran' numero di indigeni ad emigrare in altri paesi in cerca di sostentamento. Come i fiumi delle alpi scorrono verso i fertili piani della Lombardia e del Veneto, così gli abitanti di quelle stesse montagne e delle valli discendevano verso le stesse pianure, e vi trovavano una cultura più ricca ed un lavoro più vantaggioso. Col tempo queste emigrazioni divennero una cosa abituale per il Ticino e pel Piemonte, per il Tirolo e pei dintorni di Bergamo, ed i flutti degli abitanti dei paesi alpini si spinsero a poco a poco più lontano, finchè si sparsero per tutta l'Europa. Una particolarità di questo fenomeno migratorio consisteva in questo che coloro ai quali sorrideva la fortuna ritornavano al loro paese natale, servendo così di esempio agli altri. Ma tutto ciò non ci spiega ancora perchè lo spirito industriale di questo paese assunse una forma ed una manifestazione quasi esclusivamente artistica.

Se è vero che il genio ed il talento artistico è tal' dono che riesce impossibile di disvelarne le segrete origini, tuttavia mi sembra che a noi sia permesso il divinarne almeno il carattere e la forma speciale che esso assunse nel Ticino.

Infatti fra gli artisti ticinesi prevale il genio architettonico ed ornamentalista; ciò che può spiegarsi col fatto che nel Ticino l'uomo trovandosi in un paese pietroso, deve continuamente lavorare la pietra, e guardarsi dai pericoli che dalla pietra possono derivarne. La necessità di costruire delle strade, e di rinforzare le rocce pericolanti, la necessità che obbliga ad utilizzare la più piccola superficie piana, per il che alle volte si deve ricorrere a dei lavori titanici, — tutto ciò crediamo che serva a sviluppare negli abitanti una tecnica meravigliosa per ciò che riguarda la lavorazione della pietra. Basta infatti osservare come lavora un semplice muratore ticinese, per veder' subito che quella è veramente la sua partita.

Ma la bellezza del panorama, con quei suoi meravigliosi cangiamenti di colori, con quelle sue forme scultoree, con quelle armonie di linee, e con quell'evidente equilibrio delle masse grandiose delle montagne, ha colpito certamente in una maniera tutta speciale gli occhi dei suoi abitanti, favorendone lo sviluppo del senso artistico, con tendenze soprattutto architettoniche e plastiche. Tutto il Ticino non è altro che una grandiosa costruzione naturale, che una meravigliosa scultura, che una prodigiosa mescolanza di motivi teneri e ridenti, frammisti a masse impetuose e tragiche. Qui tutto parla di bellezza e di ritmo, e tutto insegna a divenire costruttore sapiente, circospetto davanti a questa divino-umana natura, sorridente sì, ma nello stesso tempo terribile e spietata, che non perdona né a negligenza né a leggerezza.

Solamente la moderna tecnica internazionale, la mania di sollecitare lo snobismo dei touristi, può soffocare e spegnere l'ispirazione di questa natura ticinese, e farne venir' fuori tutto questo orrore di hotels e di ville sfarzose e multicolori, che finiranno per trasformare questo vero paradiso che è Lugano in un volgare mercato.

